LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

nobiltà che viene per prima alla riscossa. Friedrich non è personalmente un nobile ma meriterebbe di esserlo e lo diverrà certamente per gli instimabili servigi resi alla classe, la quale, dietro le spalle quadre di questo ex-piccolo borghese spoglio di titoli e di feudi, è più facilmente riescita a far passare incontrastata la restaurazione inerlente dei proprî privilegi. Con Friedrich, è tutta l'antica coorte dei conti più o meno supremi, la boriosa progenie dei cavalieri dell'Ordine di Maria Teresa, dei Palatini, dei Consiglieri intimi e dei Carnoellegh che rientra in scena, trionfante. In nessun altro degli stati d'Oriente, nemmeno in quelli dove la borghesia è uscita vittoriosa dalla guerra, l'impero delle vecchie consorterie si è confermato oggi in forma così audace come in questo dove la sconfitta militare avrebbe dovuto segnare la loro fine irrimedibile. Nella stessa Austria il ritorno dei cattolici al potere riveste, lo abbiamo visto, un aspetto di congrua decenza, presentato qual'è sotto la forma di un compromesso coi socialisti e in parte collaudato dall'accettazione sincera di alcuni pastaioli democratici. Ma sta appunto in tali sorprese il grave pericolo delle rivoluzioni che falliscono. In Ungheria assistiamo invece, come nulla fosse stato, all'inaugurazione, proprio di questi giorni, di un « partito realista », il quale si inoltra con molto rumore in un fastoso apparatamento della *Esterhazy strot* e bandisce pubblicamente la concentrazione attorno al programma monarchico dei gruppi non democratici, limitandosi, quale unica prova di discrezione, ad avvertire che non è inopinabile il nuovo re sia un Asburgo, purchè un re ci sia e regni. Dove non è da vederci se non un'astuzia di più, perchè il far balenare agli occhi del paese l'eventualità di un mutamento di dinastia è solo un mezzo per sfruttare utilmente — senza nuocere agli Asburgo, al contrario — l'antica tradizione nazionale della monarchia elettiva, mascherando ancora una volta una restaurazione alla Metternich sotto le spoglie sommoventi di un ritorno ai fasti della « libertà » magiara. Trucco di poi viemmeglio colorito mercè la ricostituzione del famigerato partito del lavoro, coi capi del quale, il Lukacs fra gli altri, e sotto i buoni auspici del conte Zichy, altro rampollo della vecchia aristocrazia, il Friedrich si intratiene da una settimana in lunghi conciliabili giustamente apprezzando i servigi che questo comodo partito di marca tiziana, vero specchio da allodole della democrazia, potrà ancora rendere alla fortuna dei consorti.

E, naturalmente, oggi ancora, in circostanze pur così eloquenti a Budapest non si parla che di libertà magiara, di costituzione magiara, di nazione magiara! Aristocratica, questa paese ai avvocati e di oratori si trincera dietro la singolare barricata del « legalismo », cosizione dalla quale non sono certo l'Inghilterra o la Francia del 1919 che verranno a snidarlo, per favorire in sua vece l'illegalità democratica. *Nota infedelitatis rumpit filum successionis*, sentenzia maccheronicamente il legislatore magiaro, e il consulto Gorson e il generale Graianis sottoscrivono. E sottoscrive ora anche, in calce ai medesimi, il generale Memberth.

Tutto, dunque, come prima. Anche il latino. Non so se il signor Friedrich intenda proprio di rifare di questa la lingua ufficiale per le tornate della prossima Dieta, voglio dire della prossima Assemblea nazionale; ma certo è che l'uso dell'eloquio di Marlin Coccaio — non oso dire di Cicerone — torna qui a dalla oggi come tutto il resto. All'Università, nei Seminari, in seno alle Accademie lo si scrive, lo si parla — si ostenta di parlarlo, sopratutto — correntemente, se non correttamente. Ricordo di averlo parlato anch'io una mattina, *faut de mieux*, in automobile, facendo cognizione! Bisogna concluderne, a norma del principio enunciato dianzi, che la rovina delle patrie istituzioni non sia qui ancora molto avanzata... Eccovi — Dio mi perdoni l'indiscrezione — un *petit bleu* uscito ora dall'aurea penna stilografica di un rispettabile ecclesiastico:

« Illustrissime Domine,

Summas gratias, quod benignissime ephemerides ad me miseras, quibus de reelectione P.ris V. in Generalem religiosis nostrae ordinis facti sumus. Gaudeo de hoc novo; est enim P. V. « verus Israelita ». Pro nunc illis, quae in « Pro-memoria » perstringebam, nihil addendum videtur. Vehementissime autem gaudeo et pergaudeo facio quod deinde quoque favore tuo me prosecuturus es...

Devotissimus & addictissimus.

Dd. Budapestini, die 23 m. oct. ».

Quale profumo di chiuso, intonacato e asfaltante Seicento! Carlo Pascal e l'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, di cui forse qualche pelato accademico ricorderà l'ordine del giorno a favore del latino internazionale votato nel 1917, avrebbero di che compiacersi. Ma i « bolscevichi », essi, sognavano di aprire, finalmente, le finestre e cambiare l'aria. Quel che abbiam detto fin qui prova come, in fondo, non avessero tutti i torti. Prova anche, sino a un certo segno, perchè non vi sieno riusciti.

Ma non abbiamo ancora detto tutto.

Altre ragioni vi sono, storiche e psicologiche, a spiegazione e a sullragio del tentativo di Bela Kun, che importa mettere in luce. Avremo quanto prima occasione di tornare sull'argomento.

CONCETTO PETTINATO

Il totalizzatore elettorale a Roma

Roma, 8. notte.

A favore di una istituzione di previdenza di giornalisti è stata ottenuta l'autorizzazione governativa e l'esclusività per l'esercizio del totalizzatore delle elezioni. Sinora nelle elezioni non si facevano scommesse: queste erano riservate alle corse dei cavalli, o alle roulette del tiro a volo ecc. Il totalizzatore per la consacrazione elettorale di Roma funzionerà in modo semplicissimo. Le puntate di due cinque sono nominali per i candidati della lista che si pontatore ritenga debba uscire col numero maggiore di voti della Fata stessa. Le scommesse cioè si fanno per i candidati vincenti e si intendono vincenti i candidati che riapparranno primi in ciascuna delle cinque liste presentate nella circoscrizione di Roma e che eserciteranno tali dalla prochiamazione della votazione fatta dall'Ufficio Centrale come all'articolo 54 della Legge elettorale. Quindi nessun pontatore reclamo sarà ammesso anche in caso di annullamento delle elezioni. L'eccedenza delle scommesse ha luogo, sino alle ore di del giorno 15 novembre. L'importo totale del denaro delle scommesse, sottratto il 10 per cento più la tassa governativa come da R. Decreti 22 ottobre 1914 e 3 ottobre 1918 - verrà diviso tra le puntate vincenti. L'utile depurato dalle spese del totalizzatore andrà a beneficio della Cassa di previdenza e malattia dei cronisti romani.

Una licenza straordinaria ai laureandi in medicina sotto le armi

Roma, 8. notte.

Il Ministro della Guerra ha disposto che a quei militari studenti di medicina laureandi sia subito concessa una licenza straordinaria di un mese per metterli in condizione di attendere la loro preparazione per la prossima sessione autunnale di esami.

Il candidato dei socialisti parigini capitano Sadoul condannato a morte

Clemenceau e Sadoul "simboli di due rivoluzioni,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8 notte.

Il Consiglio di guerra ha condannato stasera all'unanimità il capitano Sadoul alla pena di morte.

Nella requisitoria il commissario del Governo si è basato sulle relazioni degli agenti diplomatici di Francia a Christiania ed a Stoccolma, relative al viaggio di Sadoul in Finlandia nel maggio 1918. Si riteneva di prestare mano agli spartachisti per organizzare contro l'imperialismo anglo-francese una frente unica Berlino-Vienna-Mosca. Dalle affermazioni dell'accusa si rilevano pure le dichiarazioni fatte dal ministro di Danimarca Scavenius, l'ultimo diplomatico europeo rimasto nell'ex-impero degli Zar, il quale non nascose all'ambasciatore francese. Noulens che il capitano Sadoul era stato causa dell'arresto di ufficiali francesi, non perchè li avesse denunciati, ma per le critiche che egli non mancava di fare sulla loro azione dinanzi ai commissari del popolo. Dalla lettura dei vari rapporti e dagli ordini della missione francese, risulta che quando il maggiore Chapouilles, che stava per esser arrestato, passando il comando della missione, tenente Puissance, l'ordine che tutti dovessero sciogliere la missione dovessero ritirarsi e rientrare in Francia non appena possibile, il capitano Sadoul, con una lettera diretta al maggiore, protestò contro questo ordine; ed il 4 febbraio, alla vigilia della partenza della missione, rivolse ai suoi colleghi un appello nel quale lasciava di giustificare la sua condotta. E' su questi documenti che è stata basata l'accusa di diserzione all'estero.

L'Humanité, in un articolo pubblicato stamane, mostrava di prevedere la parola che aspettava a Sadoul: « Clemenceau e Sadoul sono i simboli di due rivoluzioni: una che finisce e l'altra che comincia. Clemenceau vuole far uccidere Sadoul; e quello è nell'ordine di tutti gli attentati degli uomini che sono al potere contro i precursori della speranza dei popoli; ma ciò non formerà certamente la grande evoluzione dei diritti di proprietà del lavoro, cominciata dalla Francia per i contadini e continuata in Russia dagli operai; e che sarà ripresa in Francia riprendendo molto energicamente ed onorevolmente ».

Riferendosi sempre al caso Sadoul, ed allodendo ad un brano del discorso di Clemenceau a Strasburgo, Gustavo Therry mettevasi in guardia sino — il mondo — contro l'eccessiva paura del bolscevismo. « C'è qualche cosa di infinitamente più pericoloso della bolscevica — scrive il direttore della battaglierra *Oeuvre*, — ed è la paura del bolscevismo ». La scrittore non manca di attaccare il presidente del Consiglio pel brano del suo discorso nel quale ha dichiarato « che tra di noi ed il bolscevismo non è che una questione di forza ». Queste parole — commenta Therry — « non sono state pronunciate da un oratore, come spesso avviene per parte di cuni vecchio stampo. Egli ha infatti avuto la cura di scrivere il suo discorso-programma; e si deve supporre che ogni frase sia stata maturamente deliberata. Questa parte del discorso era stata infatti abbellita con molte frasi amabili che ne avevano il senso comminatorio: « esecrabile attentato, delitto feroce, vendetta di sangue, regime selvaggio », ecc. « Nella bocca del capo del Governo, quale pazzia è questa dichiarazione di guerra ad un'altra parte della nazione? »

C.

Gl'impiegati candidati non eleggibili

devono subito rassegnare le proprie dimissioni

Roma, 8. notte.

Il Presidente del Consiglio, onorevole Nitti, ha diramato ai colleghi di Gabinetto in data 30 ottobre la seguente circolare:

« In conformità alle deliberazioni prese ieri in Consiglio e nella Camera, si sono fatte che abbiano posto la propria candidatura per le prossime elezioni politiche, e che non siano eleggibili al termine delle vigenti disposizioni, devono rassegnare subito le dimissioni dall'impiego, e qualora non l'abbiano fatto, devono essere invitati a farlo al più presto. Proprio perciò l'Ecc. V. di voler farmi conoscere subito quali funzionari di codesto Ministero si presentano candidati alle prossime elezioni politiche, se abbiano rassegnate le dimissioni dall'impiego e, nella negativa, se siano stati richiesti a presentarle. Avverto che ai funzionari che si trovino nelle predette condizioni, e che, per essendo ineleggibili, non abbiano ancora rassegnate le dimissioni, non dovrà essere accordato il congedo.

« Sarà poi opportuno che, in mancanza delle dimissioni di tali impiegati, siano fin da ora predisposti i relativi decreti di accettazione, in guisa che avvenendo eventualmente la presentazione delle dimissioni nell'ultimo giorno utile, possa subito dare corso ai decreti di accettazione, e renderli così definitivi prima che abbia luogo la proclamazione degli eletti.

« Gradirò sollecita risposta ».

Agitazione dei macchinisti e fuochisti per le ore di lavoro

Pisa 8, notte.

Nei locali della sezione del Sindacato dei ferrovieri italiano hanno tenuto una laborio sa riunione i rappresentanti di categoria del personale di macchina e quelli del personale di treno. Si è deciso di chiedere alla Direzione del Sindacato stesso per discutere sull'applicazione del regolamento dell'orario nelle sole ore al prescindere di macchine e dei treni. Essi hanno votato un ultimo ordine del giorno col quale, considerando che la applicazione integrale dell'orario subito venne rimandata per delle categorie al 1o gennaio 1919, unicamente in seguito ad una indagine di personale; considerato che, nella non si riscontrano deficienze di personale tali da giustificare l'aggiornamento, sperriferio, l'immediata applicazione del regolamento stesso, stimolando il personale ai sindacati di lavoro ed al minimo, a quanto prescritti dal R. Decreto, 30 ottobre 1919, dimostrando con ciò la tendenza a frustrare con un questo momento le conquiste dell'organizzazione; invitano i compagni tutti a lottare decisa e viva l'agitazione, perchè non risulti, come in una inquista fatta, dell'errato di sottoporre all'esame del Consiglio centrale del Sindacato ferrovieri italiani l'opportunità di estendere la agitazione alle altre categorie, sia per ottenere l'orario delle otto ore per le categorie esclusa, sia per la effettiva applicazione delle altre. Le due Commissioni di categoria del Sindacato di Pisa, nel momento si costituiscono il Comitato di agitazione per preparare, disciplinare e dirigere l'azione che si rendesse necessaria per l'applicazione integrale del regolamento compilato e presentato.

Querelata per adulterio a 70 anni!

Roma, 8, mattino.

Si è svolto a Roma un fatto scandaloso che ha avuto il suo epilogo a Firenze. Ecco come narra il *Tempo*: Tavv. Filippo Gorgi, nativo di Arezzo, residente a Roma, ha fatto sorprendere dalla polizia a Firenze in un appartamento privato la propria moglie, dalla quale era legalmente separato, signora Enrichetta Scelesteno di anni 70 svizzera. La signora è nubendo l'avanzata età, aveva contratto una relazione amorosa con l'amministratore della proprietà di suo marito, signor Nicola Gulanti, di anni 38, residente a Firenze. La signora aveva ottenuta la separazione legale si recò a Firenze dove, secondo *Il Tempo*, l'attendeva il Gulanti e dove il marito la fece nettetempo sorprendere dalla polizia querelandosi per adulterio.

L'esportazione dell'argento vietata in Inghilterra

Londra, 8. sera

E' stata vietata l'esportazione delle monete d'argento britanniche, del metallo d'argento e dalle spoglie metalliche d'argento.

Arte e Scienze

GRONACHE MUSICALI

J. B. Loeillet ed i "Concerti spirituali,, di Beethoven

nel 1° concerto della "Pro Cultura Femminile,,

Il musicista belga J. B. Loeillet, di cui si eseguiva il primo concerto per la « Pro Cultura Femminile » (oggi, alle 16,45: dodecimo, alle 21, sala di Liceo Verdi), è poco noto. Esumarlo non implica farne un'esaltazione; però è opportuno presentarlo, in sala, dalle sue migliori opere, ad un pubblico che s'illuma per allargare l'ambito della propria cultura. Di lui poco han tramandato i biografi; nacque a Gand, visse dal 1688 al 1738, a Parigi ed a Londra; fu famoso flautista, pregiato compositore, valente maestro di clavicembalo. Lo questo Loeillet non fu certo attento dei moto. Accettandone oggi il trio per organo (mistero: Sincero), violino (prof. Vipo) e violoncello (prof. Grossi) giovera tare due considerazioni. Innanzi tutto il Loeillet fu musicista, e, come tutti i virtuosi del sei o settecento, compose, a preferenza nel suo strumento, il flauto, opere nelle quali e più notevoli la valorizzazione della tecnica strumentale e delle possibili sue risorse, che il pregio intrinseco della fantasia e dell'invenzione. Nei minori strumenti dell'epoca, clavicembalisti, violinisti o flautisti, francesi o italiani, convivere quindi cercare i minori difetti dell'opera d'arte, anzichè i maggiori; la grazia, la leggiadria, il brillante esperimento, o delle difficoltà, anzichè la potenza, la genialità dell'ispirazione. E pure questo oblioso Loeillet, che non è un gran musicista, non è un precedente virtuoso, è sobrio, in sue tre pagine sono semplici, facili, piane, ciò che le differenzia da molte sonate di strumentisti dell'epoca, sovraccariche di *agrements*, pretenziose di ampiezza, insidiose di ardui passaggi. Altra considerazione è da fare sul gusto musicale del tempo, che non richiedeva urgentemente e perentoriamente l'originalità o la novità; queste rare virtù apparivano nei grandi artisti, e lentamente rinnovavano il gusto; ma i più s'accontentavano a seguire la scuola. Le più diffuse conoscenze dell'arte musicale annulleva la classificazione dei generi e dei modelli. Comporre « nello stile di un sonano », seguirne la forma, era confortabile desiderio; più tardi parve obbligatorio cercare quel « nuovo », quel « diverso », che non sempre furono, o non sempre sono oggi, vera e propria originalità. Per il suo tempo, Loeillet è, dunque, un piacevole compositore dalla forma lieve ed elegante.

Anche poco noti sono i « Concerti spirituali » di Beethoven; si sarà dedicatarne qualcuno della sig.ra Chiarina Fino-Savio. Non *Adelaide* nè *All'alba*, non religiosi nè profani, ma veramente spirituali e tedeschi. Ignoro riposino i suoi Concerti spirituali di Heinrich Schütz: sono intimi, castigati, pervasi di quel religioso sentimento della natura, che è sì forte in Beethoven. Questi, anzi, giovine, scrive alcuni brani veri di chiesa: Christus; Purchtegott Gellert, che alla metà del settecento fu stimato gran poeta nazionale tedesco; il musico, al tempo della 2.a sinfonia, verso il 1802. Tre di essi, un'antifona della *Salvezza e della misericordia divina*, una *preghiera* ed un invito all'*amore del prossimo*, sono quasi grandi di corali luterani. *Vom Tod* è una breve lirica, veramente triste, fosca e senza luce, in cui si impone la domanda: « Quanto mi resterà da vivere? »; una seconda strofa, più celeste e pensosa, l'*Resilient* ricorda l'andamento dell'aria « Adagio » che esorde canto di ambizione, è meno riuscito. Interessante è il brano per lirica, soprattutto a cantanti nelle stile sereno, lirico, puro, e notevole che un'impronta di quella cantica del Gellert rinnovia approssimativamente in quel verso: che Beethoven trasse dall'*Ode alla Gioia* di Schiller per il coro finale della IX sinfonia: l'imagine dell'uomo, che cammina al cielo nella via del sole. E quest'ultimo canto è ricco di emozione, di tenerezza, di sentimento nello